

Testimonianza

Una terza parola
incontriamo sul nostro cammino d'Avvento.

E' la parola "*testimonianza*"

che la liturgia di questa domenica
affida alla voce e la volto di Giovanni Battista.

Egli, Giovanni, uomo mandato da Dio,
doveva rendere testimonianza alla luce

[ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός].

«egli non era la luce, ma fu mandato

per rendere testimonianza della luce» (Gv 1,8).

Nel piano di Dio, nel suo progetto originario,

«era la vita, e la vita

era la luce [τὸ φῶς] *degli uomini»* (Gv 1,4).

La luce della vita presente nel progetto di Dio,
da sempre splende e si diffonde...

nonostante le tenebre che non l'accolgono...

la luce "splende" nelle tenebre,

è sempre disponibile, "illumina" (1,9),

ed accoglie nella vita ogni uomo

che viene nel mondo (1,9).

Il "progetto di Dio", che è vita in abbondanza,

risplende nella luce ed illumina ogni uomo...

ma l'uomo spesso non accoglie la luce

nella quale risplende la vita...

egli vive nelle tenebra, mentre è chiamato alla luce.

L'uomo porta dentro di sé una vocazione alla vita piena,

e quando non ascolta la sua voce, vive nella menzogna,

nella tenebra che oscura i suoi occhi la luce.

Questa luce-vita, rifiutata dagli uomini,

prende carne in Gesù...

in lui il progetto originario di Dio si realizza in pienezza.

Egli «*era la luce vera,
che illumina ogni uomo che viene nel mondo*» (1,9).

All'uomo accecato da una vita nella menzogna,
il Verbo fatto carne rivela la via della vita.
Giovanni viene «per rendere *testimonianza* alla luce»,
per destare nel cuore dell'uomo l'anelito alla luce.
La sua è una testimonianza debole,
sebbene la sua voce risuoni con coraggio e forza...
è una testimonianza, quella del Battista,
che deve far risvegliare nell'uomo
il desiderio di vita in pienezza
che egli porta dentro di sé.
Per questo Giovanni è l'uomo dell'Avvento,
perché egli rimane perennemente
questa “testimonianza” che grida nel deserto
per rendere attenti gli occhi degli uomini
alla luce che inevitabilmente risplende.
Giovanni, l'uomo dell'Avvento,
inizia la sua “testimonianza” alla luce
parlando in negativo... egli non è la luce.
Un “altro” è la luce del mondo
ed egli è venuto per indicarlo presente,
per dire che “la luce risplende”:

«*in mezzo a voi sta uno che non conoscete*» (1,26).

Così il primo movimento
della testimonianza del “precursore”
consiste nel dire ciò che egli non è...
un Altro deve essere al centro,
un Altro deve essere atteso,
un Altro è la vita vera, che risplende come luce.

Giovanni anche in questo
è il prototipo e il modello della *testimonianza*
alla luce... che anche oggi continua
e che l'Avvento ci fa vivere.

Gli uomini, noi... vorrebbero trovare tutto subito, vorrebbero

che tutto fosse definitivo...

«l'uomo ha sete di Dio,
vuole l'Assoluto, la verità lampante...
e invece non vengono che precursori,
non si compiono che inizi;
non si presentano che messaggeri della verità di Dio
espressa sempre con parole umane...» (K. Rahner).

Il tempo di Avvento nella figura di Giovanni

ci richiama alla necessità

di saper accorgersi di queste voci

che dicono “*non sono io...*”

ma che sono vere testimoni della luce,

capaci di risvegliare in noi

il desiderio della vita e della luce

e che ci indicano il volto di quell'Altro

sul quale risplende in pienezza

il progetto di Dio che dal principio è vita.

L'avvento in Giovanni

ci dice che “il provvisorio”

è il luogo nel quale nel tempo vive la *testimonianza...*

è il luogo della non-idolatria

perché non trattiene lo sguardo dell'uomo

su di sé... non ha pretese di definitività

ma ci rimette in cammino nella storia

con lo sguardo fisso verso un compimento...

L'Avvento in Giovanni...

dovrebbe farci guardare con un po' di sospetto

chi dice “*sono io*”...

oppure, riferendosi al compimento del Regno,

“*eccolo qua... eccolo là*” (Lc 17,23)...

dovrebbe farci guardare con sospetto

ogni pretesa di definitività...

perché è qui che nasce l'idolatria...

che diviene la tenebra che ci impedisce

di vedere la luce vera...

«Perché il regno di Dio è in mezzo a
[dentro di] voi!» (Lc 17,23).

L'Avvento in Giovanni
ci richiama alla “*testimonianza*” autentica
da ricevere e da dare...
ci fa scoprire la gioia di sapere
che nelle “piccole testimonianze provvisorie”
sta il segreto per incontrare colui
nel quale risplende la vita in pienezza,
per ascoltare la vocazione che portiamo nel cuore,
quella del progetto di Dio che è vita.
L'Avvento che attraversiamo
con lo sguardo fisso al futuro...
è in realtà un “elogio del provvisorio”,
l' “oggi”, che diviene luogo di “*testimonianza*”
dell'Assoluto che il cuore dell'uomo cerca.
Così, alla scuola dell'Avvento,
i nostri occhi divengono capaci di vedere
come dalla semplice contemplazione della terra
che produce la vegetazione...
dall'estrema “provvisorietà” di un giardino
il cui splendore dura pochi mesi...
si può scorgere l'annuncio della salvezza di Dio
che si manifesta e risplende... (Is 61,11; II lettura)
E anche noi impariamo
a divenire un tale tipo di *testimonianza*...
“provvisori annunciatori di un Altro”
per la vita e la gioia degli uomini.
“*Testimoni*” di un Altro,
che noi non conosciamo mai pienamente,
perché sempre ci supera e ci sorprende...
svelandoci il progetto di Dio per noi... che è vita.